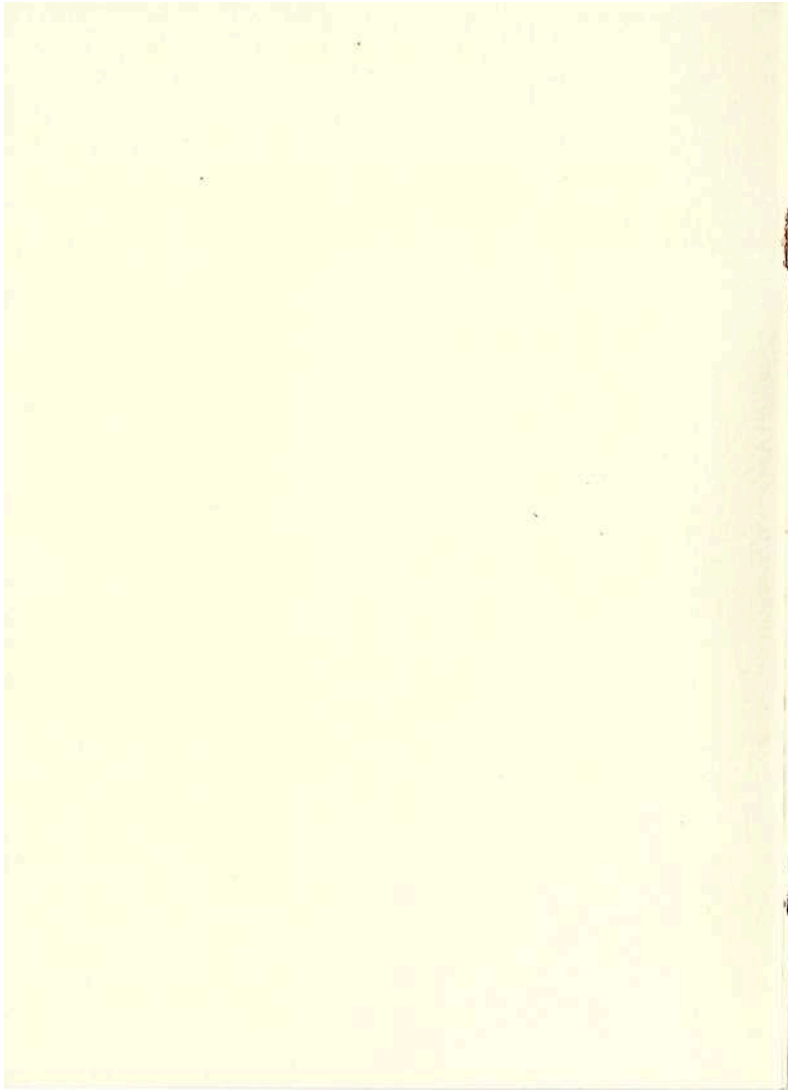


moriani

Catalogo N. 288 - nuova serie - 12 aprile - 8 maggio 1986

EDIZIONI
galleria
— delle
ORE



milena moriani

Inaugurazione sabato 12 aprile 1986 alle ore 18

I GIARDINI DELLA MEMORIA

Nove anni fa mi incontrai per la prima volta con la pittura di Milena Moriani, e ne scrissi a caldo con pieno e sincero entusiasmo di fronte alla ricchezza di temi umani e fantastici che andavo scoprendo. Mi avevano colpito il suo ambiente domestico, la sua *forma mentis*, la sua sensibilità, i suoi incantamenti. E insieme la fresca vitalità, la serena innocenza dei modi espressivi che, scrivevo, «annullano le distanze e cancellano le gerarchie del plausibile, idoleggiando la plausibilità del frammento, l'esistenza del momento segreto, dell'atto improbabile e inatteso». Il successivo incontro avvenne nel maggio dell'84 in occasione di una personale a Lucca, che seguiva di poco una folta antologia in Palazzo Lanfranchi a Pisa, presentate quella da Tristano Bolelli, questa da Antonello Trombadori, presi ambedue, mi sembra, dai miei stessi entusiasmi. Nei due ultimi anni, Milena ha assai fantasticato, sognato e dipinto, ancor più attiva che nel passato. La sua personalità si è arricchita, pur nella continuità di una parabola connessa alla permanenza di valori sostanziali e irrinunciabili. Su questi fondamenti, così poco influenzati dalle contingenze per quanto sono radicati in una solida cultura di scelta sicura e coerente, Milena ha costruito il proprio mondo cattivante e riconoscibile. Per lei, esistere, leggere, «consentire», commuoversi, immaginare, dipingere sono la stessa cosa. O meglio sono gli aspetti diversi di quella condizione umana perseguita con tanto appassionato calore, da lasciare stupefatti. Sulla sua «micromitografia familiare» mi sono però altra volta fermato, per dovermici attardare ancora. E meglio lo ha fatto Trombadori.

Ora, se è vero che nel suo complesso la pittura di Mile-



Adalgisa con le calze rosse, olio, cm. 100x100

na non ricusa oggi certe costanti di linguaggio consolidate nel tempo, è anche vero che i suoi quadri più recenti introducono temi diversi, e qualificano più compiutamente, come dicevo, la sua fisionomia e il suo carattere artistico.

C'è stato un incontro cruciale: quello con la storia di Adalgisa Conti e con le pagine delle sue memorie, con i suoi furori e deliri. Immediato e crescente è stato il suo consenso, intensa la sua partecipazione, incondizionata la sua *pietas*. Non conosco quella storia, ma da quanto me ne ha detto Milena, essa ha inciso profondamente sulla sua anima e sul suo cuore. E ha voluto raccontarla, o più propriamente riviverla in prima persona negli aspetti drammatici, negli incupimenti, nelle trasgressioni, nelle fughe ludiche, anche, che la travagliano e la attraversano. La vicenda di Adalgisa è stata qualche cosa di più che un'occasione occasionante moti e pensieri sul piano umano, sentimentale e psicologico, in quanto ha avuto riflessi cospicui sulla fantasia e sulla creatività di Milena, apprezzabili al di là di quella pur sofferta partecipazione. Niente, dunque, di descrittivo o di esteriormente evocativo, in queste «visioni», tanto che non c'è alcun bisogno di connetterle a quell'esperienza, per capirne la genesi e i significati. Pure è debito riconoscere che l'episodio non solo illumina la personalità di Milena, perché collima pienamente con la sua *Weltanschauung*, ma ha un notevole potere liberatorio per l'articolazione delle immagini, che raccolgono e identificano flessioni sempre più mutevoli e fantastiche. La vocazione affabulante che impronta la precedente attività non è disattesa né ruscata, ma nell'ispirarsi alla vita di Adalgisa, Milena non può ignorarne il corso a volte drammatico e patetico: le disperazioni, le angosce, i dolori. Così, la donna emerge talora dalla forzata clausura, e sta davanti a noi con tutti i suoi tor-



Incantamento, olio, cm. 100x90

menti e abbandoni, con tutti i suoi roveli, fragile, disarmata. Una pittura nuova concreta queste figure terribili, forse non immemori di certe laceranti immagini di De Kooning. Siamo ben lontani dal clima del *Minuetto*, de *La donna di semi*, di *Aspettando i cacciatori di farfalle*. Il gesto si fa rapido, incontenibile, vibrato, isolandosi negli impasti che repentinamente s'addensano e s'accendono di colorazioni timbriche, o si stemperano per contrasto in passaggi leggeri e fluidificati. C'è, in questi dipinti (si veda ad esempio quello così lancinante di *Adalgisa con le calze rosse*) un tormento infinito che non si placa, e che si trasmette tutto intero a chi guarda. Impossibile non sentire dentro di noi lo stesso pathos che anima l'immagine; non sentirci impotenti di fronte a questa storia senza speranza. Ma il ciclo non si esaurisce qui. Né l'artista potrebbe rinunciare a ricavare dalla vicenda altre suggestioni e impressioni, sia suscitate dai fatti, sia alimentate dall'immaginazione. In questo modo ella s'appropria d'oggetti, di piccoli insignificanti frammenti di una realtà già di per sé marginale o recondita, e li trasforma e li esalta con quella «trasfigurazione metaforica» già rilevata da Bolelli, che costituisce poi il «reale pittorico». E Bolelli ha ragione quando scrive che «In realtà, la pittura di Milena Moriani si muove essenzialmente tra due poli: lo stupore onirico che è alla base di molti suggerimenti che vengono dalla fertilissima fantasia ed il realismo magico delle immagini».

Ora, nei quadri con le caramelle, con le farfalle, con i fiori, si compongono polieromie rutilanti secondo moduli continuamente variati che s'affollano nella pagina, distruggendo spesso ogni congruenza spaziale. Si possono cogliere — direi che si possono sentire — le pulsazioni emotive che si rinnovano e scardinano ogni proposito e pro-



Bucco di caramelle, olio, cm. 100x90

gramma. Ancora una volta la realtà vista e quella sognata, che «fiorisce nei giardini della memoria o lungo i sentieri della fantasia», si mescolano e s'aggregano con sorprendente variabilità. Il quadro non ha mai un destino preliminarmente segnato. Il suo divenire risponde alle esigenze che nascono lungo il tempo operativo, di fronte al progressivo enuclearsi delle forme. Si è avvertito da altri e da me stesso quanto a fondo Milena abbia meditato attorno ad alcuni fenomeni salienti della cultura artistica contemporanea. E tuttavia il suo non è mai, come ha notato Enzo Carli, un «nobilissimo e arduo esercizio dell'intelletto», ma piuttosto «un messaggio universale d'amore».

Pier Carlo Santini

Adalgisa Conti vive nelle pagine del suo diario pubblicato da Mazzotta col titolo *Manicomio 1914*.



Vento rosso, olio, cm. 80x100

PREMI

- 1953 — «Rotonda», Livorno
1954 — «Arrisicatori», Livorno
1955 — «A. Modigliani», Livorno
1956 — «IX Premio Suzzara, Suzzara
— Premio di disegno «A. Modigliani», Livorno
— «Triglia d'oro», Marina di Carrara
— «Lissone», Milano
— «Colori della Lunigiana», Sarzana
1957 — «Colori di Tirrenia», Pisa
— «Leonardo da Vinci», Vinci-Firenze
1958 — «Primavera», Firenze
— «Isola d'Elba», Portoferrno
— «Colori della Lunigiana», Sarzana
1962 — «Seravezza», Lucca
1964 — «Rassegna Pisana Arti Figurative», Pisa
1966 — «Rassegna Pisana Arti Figurative», Pisa
Dal 1966 Milena Moriani si è astenuta dal partecipare a premi e concorsi.

Milena Moriani, è nata a Genova nel 1934, vive e lavora in Toscana, ad Asciano Pisano.

PERSONALI E COLLETTIVE

- 1956 — «Moderne Italianische Malerei und Plastik», Museo di Lindau, Lindau im Bodensee
1958 — personale «Galleria Buca di Giotto», Pisa
1962 — collettiva «Galleria d'Arte Athena», Livorno
1963 — personale «Galleria d'Arte Macchi», Pisa
— collettiva, Bat Jam - Israele
1964 — personale «Galleria Larderello», Pisa
— collettiva «Galleria Bizacum», Pontedera
— personale «Galleria Por Santa Maria», Firenze
1965 — personale «University of California», S. Diego (USA)
— personale «Art Center La Jolla», S. Diego (USA)
1966 — personale «Galleria Larderello», Pisa
1971 — personale «Galleria il Minotauro», Livorno
— personale «Salette Cristiano Banti», S. Croce sull'Arno
1974 — personale «Galleria Bagni di Nerone», Pisa
1975 — personale, Galleria d'Arte della «Casa do Brusil», Roma
— collettiva «Galleria le Bateleur», Roma
1976 — collettiva «Galleria Bagni di Nerone», Pisa
1977 — personale, Abazia di San Zeno, Pisa, sotto il patrocinio del Comune di Pisa, dell'Amministrazione provinciale e dell'Ente Provinciale Turismo
— collettiva, Fortezza del Sangallo, Pisa
— personale, Galleria «Tamara Pfeiffer», Bruxelles
1978 — personale «Kaspar Gallery», Toronto (Canada)
— personale «Galleria Il Setaccio», Sestri Levante
1979 — personale «Gallery Gabor», Toronto (Canada)
— personale, «Galleria Il Setaccio», Sestri Levante
— personale, Galleria «L'Orangerie», Ostenda (Belgio)
1980 — personale, Galleria «Tamara Pfeiffer», Bruxelles
1981 — personale «Galleria Il Setaccio», Sestri Levante
— collettiva organizzata dal Comune di S. Giuliano T., per il «Settembre Sanguilanesese»
1982 — personale Galleria «I giorni», Pisa
1983 — personale Palazzo Lanfranchi, Pisa, sotto il patrocinio del Comune di Pisa
1984 — personale «Galleria Vangelisti», Lucca
— collettiva «Galleria Re di Quadria», Livorno
1985 — personale, Cascina Stal Vitale, Varese
— personale, Palazzo del Comune S. Maria a Monte
— collettiva, «Galleria delle Ore», Milano